



Pubblica amministrazione. Sono 84 gli organismi che al 31 ottobre hanno presentato piani di riordino

I sopravvissuti del taglia-enti

Impossibile capire il destino degli altri, perché manca un elenco

Antonello Cherchi

L'unica certezza è il numero di quanti si sono salvati: 43 organismi pubblici non economici, a cui aggiungere 21 enti parco e 20 autorità portuali. Detto questo, il resto dell'operazione taglia-enti è totalmente avvolta nella nebbia. Teoricamente, le amministrazioni che non hanno presentato un piano di riordino, dal primo novembre devono considerarsi estinte. C'è però il non trascurabile problema che nessuno sa quante e quali siano. Tradotto: non si sa dove e cosa tagliare.

Pure ammesso, dunque, che ci sia ancora la volontà politica di andare avanti nell'opera di potatura degli enti inutili, bisogna arrendersi di fronte all'evidenza più disarmante, che ha accompagnato fin dall'inizio la campagna di alleggerimento della macchina statale: non esiste un elenco puntuale di quali siano gli enti pubblici non economici. Quella ricognizione che doveva servire da presupposto a tutta l'operazione e che, invece, non è mai stata effettuata, ora mostra l'intero suo peso, perché non si sa dove far cadere la ghigliottina.

Nel corso del tempo si è fatto riferimento all'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato - elenco compilato dall'Istat,

così come chiesto dalla Finanziaria per il 2005 (legge 31/2004) - ma nelle stanze dei tecnici che hanno lavorato al taglia-enti ha sempre regnato la consapevolezza che quella lista fosse una base di partenza, ma non potesse rappresentare il dato certo su cui applicare il meccanismo di sfoltimento.

All'incertezza del monitoraggio ha dato una mano anche il partito della sopravvivenza a ogni costo, quello che è sempre riuscito a far finire nel nulla i tentativi degli ultimi 50 anni di sopprimere gli enti inutili. E che anche questa volta pare averla vinta. Nonostante le dichiarazioni del ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, che senza

indugi prometteva di riuscire dove altri avevano fallito. L'esponente leghista suo malgrado ha, invece, dovuto ridimensionare le pretese.

Nell'ultimo consiglio dei ministri di ottobre, che ha accolto un'informata di provvedimenti di riordino, l'idea della prima ora era addirittura di far saltare la scadenza del 31 ottobre e concedere ai ritardatari ancora più tempo per valutare il da farsi. Era, infatti, stato approntato un decreto legge di proroga, che alla fine è stato accantonato e gli è stata preferita - ma non senza

contrastanti - la via della circolare esplicativa, che dovrà fornire la corretta interpretazione dell'articolo 26 del decreto legge 112/2008, la norma che ha perfezionato l'operazione taglia-enti. Appare, però, estemporanea la soluzione di un atto di chiarificazione quando tutti i giochi dovrebbero essere già compiuti e si dovrebbe avere contezza di chi è di qua o di là dalla linea.

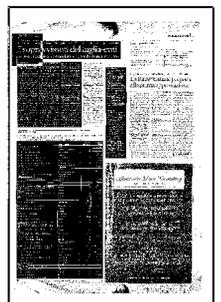
La circolare, se non altro, servirà a tranquillizzare gli enti in dubbio, quelli incerti sull'appartenenza al novero degli esonerati fissato dalla norma. L'articolo 26, infatti, indica una serie di organismi che non ricadono sotto la ghigliottina. Per esempio, gli Ordini professionali, le federazioni sportive, gli enti parco, le autorità portuali. Tale indicazione viene, però, fatta a proposito degli enti pubblici non economici con meno di 50 dipendenti - il taglio sarebbe dovuto, infatti, avvenire in due fasi: prima le strutture più piccole entro fine 2008 e poi tutte le altre entro il 31 ottobre scorso - e c'è stato il dubbio se gli organismi con oltre 50 dipendenti beneficiassero di quegli esoneri. Tant'è che nel consiglio dei ministri di fine ottobre si sono presentati con tanto di piano di riordino anche gli enti parco e le autorità portuali, esclusi a priori, come confermerà la circolare, dalla potatura.

Per loro, dunque, la riorganizzazione è una carta in più, seppu-

re non necessaria. Non così, invece, per tutti gli altri 43 enti che hanno deciso di risistemare il loro assetto interno, tagliando poltrone e, di conseguenza, generando risparmi. In fondo, l'operazione taglia-enti mirava anche a questo: ridurre le amministrazioni inutili accorpando quelle con analoghe funzioni o snellendo le strutture elefantache.

Se, però, si va a guardare bene il frutto dei piani di riordino, si scopre che di accorpamenti ce ne sono ben pochi e che prevalgono, invece, le limature ai posti nei consigli di amministrazione o nei collegi sindacali. Alla fine saltano 448 poltrone, con un risparmio di almeno 65 milioni di euro.

Ma c'è il trucco. Quasi 61 provengono da una sola manovra: l'integrazione logistico-funzionale degli enti di previdenza. Le altre minori spese, dunque, si riducono a quattro milioni. Da non buttar via, per carità, soprattutto di questi tempi. Un prezzo che gli enti hanno preferito pagare pur di non sentirsi definire "inutili". E poter così continuare a campare.



Riorganizzati e salvati

Gli enti pubblici non economici che hanno presentato il decreto di riordino per sopravvivere al taglio imposto dall'articolo 25 del DI 112/2008

☉ In attesa del parere del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari

☉ Parere favorevole del Consiglio di Stato; in attesa del parere delle commissioni parlamentari ☉ Concluso

Ente	Ministero vigilante	Riduzioni di personale	Risparmi (euro)
Accademia nazionale dei Lincei	Beni culturali ☉	2	104.677
Aereo club d'Italia	Infrastrutture e trasporti ☉	18	10.000
Agenzia italiana del farmaco (Aifa)	Lavoro e Salute ☉	n.d.	50.000
Agenzia nazionale per i giovani	Gioventù ☉	19	154.256
Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali	Lavoro e Salute ☉	3	386.920
Agenzia nazionale per il turismo (Enit)	Turismo ☉	n.d.	n.d.
Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv)	Presidenza del consiglio ☉	2	114.942
Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione	Pubblica amministrazione e innovazione ☉	14	37.200
Automobile club d'Italia	Turismo ☉	n.d.	n.d.
Autorità portuali	Infrastrutture e trasporti ☉	125	200.000
Banco nazionale di prova per le armi da fuoco portatili e per le munizioni commerciali	Sviluppo economico, Interno, Difesa ☉	5	6.000
Cassa ufficiali della Guardia di finanza	Economia ☉	2	446
Casse militari	Difesa ☉	23 *	314.828
Club alpino italiano	Turismo ☉	n.d.	n.d.
Comitato per il marchio comunitario di qualità ecologica dei prodotti e per il sistema comunitario di ecogestione e audit	Ambiente ☉	4	111.293
Consorzi dell'Adda, del Ticino, dell'Oglio	Ambiente ☉	17	13.000
Consorzio parco geominerario storico e ambientale della Sardegna	Ambiente ☉	8	75.852
Consorzio parco nazionale dello Stelvio	Ambiente ☉	**	-
Croce rossa italiana (Cri)	Lavoro e Salute ☉	n.d.	730.509
Ente italiano montagna (Eim)	Affari regionali ☉	Non previsto	-
Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac)	Infrastrutture e trasporti ☉	4	98.069
Ente parco nazionale del Gran Paradiso	Ambiente ☉	**	-
Enti parco	Ambiente ☉	128	145.555
Fondazione Guglielmo Marconi	Beni culturali ☉	4	132
Fondazione Il Vittoriale	Beni culturali ☉	Privatizzato	-
Fondo di assistenza per i finanziari	Economia ☉	5	34.241
Fondo di assistenza per il personale della polizia di Stato	Interno ☉	1	n.d.
Fondo di previdenza per il personale appartenente ai ruoli ispettori, sovrintendenti, appuntati, finanziari della Guardia di finanza	Economia ☉	2	446
Fondo di previdenza per il personale dell'ex ministero delle Finanze	Economia ☉	4	2.700
Inps, Inail, Inpdap, Enpals, Ipsema, Enappsmsad: integrazione logistico-funzionale - Riordino dell'Isfol	Lavoro e Salute ☉	n.d.	60.750.000
Istituto agronomico d'Oltremare	Affari esteri ☉	6	61.518
Istituto di studi e analisi economica (Isae)	Economia ☉	5	12.410
Istituto nazionale di statistica (Istat)	Pubblica amministrazione e innovazione ☉	13	483.813
Istituto nazionale di beneficenza Vittorio Emanuele III	Interno ☉	Privatizzato	-
Istituto nazionale per studi ed esperienza di architettura navale (Insean)	Infrastrutture e trasporti ☉	7	n.d.
Istituto opere laiche palatine pugliesi	Interno ☉	Privatizzato	-
Istituto postelegrafonici	Sviluppo economico ☉	8	242.632
Istituto prevenzione e sicurezza sul lavoro (Ispesl)	Lavoro e Salute ☉	10	515.000
Istituto superiore di sanità	Lavoro e Salute ☉	n.d.	250.000
Lega navale italiana (Lni)	Difesa, Infrastrutture e trasporti ☉	3	2.482
Opera nazionale per i figli degli aviatori (Onfa)	Difesa ☉	4	4.340
Scuola archeologica italiana di Atene	Beni culturali ☉	7	4.004
Unione accademia nazionale	Beni culturali ☉	6	2.300
Unione italiana tiro a segno (Uits)	Difesa ☉	7	27.850
Unione nazionale ufficiali in congedo (Unuci)	Difesa ☉	5	3.635



Casa del welfare

È il nome dei poli logistici integrati a cui daranno vita le sinergie tra gli enti vigilati dal ministero del Lavoro: Inps, Inail, Inpdap, Enpals, Ipsema (l'istituto di previdenza dei marittimi) e Enappsma (l'ente di previdenza di pittori, scultori, musicisti, scrittori, autori drammatici). Il progetto è di fare in modo che le case del welfare rappresentino luoghi in cui i cittadini possono avere a disposizione i servizi pubblici relativi alle politiche sul lavoro, sociali e previdenziali. La novità è contenuta nel decreto presentato dal ministero del Lavoro e approvato dal consiglio dei ministri di fine ottobre, con il quale si procede anche alla riorganizzazione dell'Isfol

Costi ridotti

Con l'istituzione delle case del welfare si possono realizzare importanti risparmi di spesa: le sinergie logistiche porteranno, per via del minor bisogno di locali, a una riduzione dei costi pari a 6,6 milioni di euro l'anno, mentre si possono quantificare in 10 milioni i risparmi derivanti dall'abbattimento dei costi di manutenzione, delle utenze e dei contratti di sorveglianza. La messa in comune di conoscenze e dotazioni porterà, inoltre, a una riduzione degli oneri amministrativi relativi ai servizi erogati ai cittadini e a una razionalizzazione del personale, con un taglio delle spese di circa 20 milioni. È preventivabile, poi, una vera e propria riduzione del personale, dirigenziale e non, con un risparmio di circa 24 milioni

